

La lunga storia di una singolare quanto importante esperienza sul fronte dell'educazione e della solidarietà

# Oltre quarant'anni di volontariato sociale

## Albiano, un convegno con il Cisyv nelle sale del castello

**ALBIANO.** La Cisyv (Comunità, Impegno, Servizio, Volontariato) che ad Albiano è meglio conosciuta come "Comunità del Castello", ha aperto con un convegno le manifestazioni di "Note e sapori". Una occasione per sentirsi parte della popolazione albianese e per festeggiare con tutti, venti anni di presenza ad Albiano. Un modo anche per far conoscere meglio questo organismo di volontariato internazionale.

Cisyv è stata fondata nel 1961 dal canonico don Giuseppe Riva, un sacerdote che aveva una estrema fiducia nei laici e una sensibilità grande verso i giovani e le famiglie. La Cisyv sostiene progetti di sviluppo in Africa e America Latina nei quali sono prioritari la partecipazione della popolazione e la formazione degli animatori locali. In Italia realizza strumenti d'informazione e promuove iniziative di costruzione di una nuova cultura di pace, giustizia e solidarietà. I volontari Cisyv fanno una scelta di vita comunitaria per vivere concretamente e in prima persona la solidarietà nell'accoglienza, nella vita spirituale, nella sobrietà e nel lavoro, in luoghi chiamati fraternità di vita.

Il cammino delle fraternità della Cisyv incrocia nel 1989 la storia del castello vescovile di Albiano, di proprietà della diocesi e attuale residenza del vescovo emerito Luigi Bettazzi. Il castello negli anni è stato abitato sporadicamente da famiglie o da comunità religiose. Per qualche anno anche la teologa Adriana Zarri vi ha dimorato.

L'edificio necessitava di

costosa manutenzione. Con il nuovo concordato nel 1984 e l'istituzione del fondo di sostentamento del clero il castello avrebbe dovuto essere venduto. Quando Mario e Maria Munari, volontari Cisyv, con una pluriennale esperienza di volontariato in Burundi, durante un periodo di guerre e di massacri, prima, e poi tra gli immigrati torinesi, alla fraternità di Reaglio, decisero di fondare una nuova fraternità si rivolsero al vescovo di Ivrea che li accolse nel castello, in questo modo salvato alla diocesi e destinato ad attività pastorali.

Le famiglie che si insediarono con Mario e Maria, hanno recuperato e risistemato l'edificio, all'interno e all'esterno, coltivato i vigneti e il terreno circostante; per qualche anno uno dei volontari si è dedicato all'allevamento delle capre e alla produzione di formaggio pregiato, venduto ai migliori ristoranti della valle d'Aosta.

La storia della Cisyv e della fraternità Albianese è stata raccontata al pubblico con parole e immagini dalla presidente Piera Giorda, dal fondatore della comunità albianese Mario Fornero, dall'at-



Albiano. Un momento del convegno al castello vescovile



P. Giorda

tuale rappresentante Federico Munari, dal vescovo emerito Bettazzi. «In un mondo diviso e violento — ha sottolineato Mario Fornero — fraternità significa accettare la sfida di vivere in pace tra persone diverse per provenienza, età, esperienze di vita, vivere la fraternità come risorsa e non come problema.» L'esperienza comunitaria si esprime oggi nel servizio di accoglienza che è la mo-

dalità con cui la fraternità di Albiano, formata da famiglie e da singoli, partecipa al progetto complessivo della Cisyv: settimane di formazione e selezione per volontari, momenti comunitari, collaborazione con la realtà diocesana locale, accoglienza e collaborazione con diverse realtà associative (Centro Gandhi, Servas, Mir, Pax Christi) e inoltre accoglienza di persone in difficoltà. (l.v.o.)

